

INTRODUZIONE

Nel 1941, sulla bancarella di un mercatino cinese, fu trovato un libriccino di 28 pagine dalla copertina blu, pubblicato a Chengdu. Era la copia stampata di un ben più antico manoscritto, che conteneva 36 stratagemmi tratti da battaglie storiche o da altri eventi della vita.

Erano sintetizzati in 138 ideogrammi e si diceva che la loro perfetta comprensione avrebbe permesso di comandare con successo un esercito o di risultare vittoriosi nella vita. Mao Tze Tung ne fece ampio uso e probabilmente per questa ragione, sin che fu in vita, ne impedì la pubblicazione e la diffusione. Fu solo nel 1979 che iniziarono ad apparire delle ristampe commentate, che si diffusero velocemente in tutto l'Oriente dove, in molti paesi, i 36 stratagemmi vengono insegnati persino nelle scuole.

La maggior parte di questi stratagemmi fa riferimento a fatti storici avvenuti nei periodi delle Primavere e degli Autunni (722-454 a.C.), degli Stati Combattenti (454-221 a.C.) e dei Tre Regni (220-265 d.C.). I principali personaggi dei periodi suddetti appariranno nelle storie che illustrano l'applicazione pratica di queste strategie, alcuni

subendole, altri traendone astutamente vantaggio,
sebbene non sempre brillando di nobile etica.

打
草
驚
蛇

STRATAGEMMA 13

DA CAO JIN SHE

Batti l'erba per fare uscire il serpente

Interpretazione: Fare uscire allo scoperto il nemico, capirne le intenzioni.

Durante la dinastia Qing (1644-1911 d.C.) il giudice Wang Shou Yu aveva un vice, Jhao Bo Ren, che nutriva nei suoi confronti un sordo rancore e propositi vendicativi per i torti, veri o presunti, subiti. Naturalmente Jhao Bo Ren si guardava bene dal palesare apertamente i suoi sentimenti, però un giorno corruppe una guardia affidandogli il compito di rubare il sigillo del giudice. Senza il sigillo Wang Shou Yu era in grande difficoltà, poiché non poteva espletare il suo lavoro di giudice; inoltre, perdere il sigillo o farselo rubare era oltremodo imbarazzante, come se un soldato perdesse le sue armi. Al giudice non era sfuggito, da tan-

ti particolari, l'astio del suo vice, ma senza prove come poteva accusarlo? D'altra parte, come farlo uscire allo scoperto? Uno degli assistenti del giudice ebbe un'audace idea e quella notte nel tribunale divampò un incendio. Tutti erano tenuti a correre ad aiutare a spegnere le fiamme e, nel trambusto, si vide il giudice Wang Shou Yu che usciva correndo dall'edificio con la scatola in cui veniva conservato il sigillo. Nonostante la confusione generale, tutti notarono che il giudice affidava il contenitore con il sigillo al suo vice, raccomandandogli di portarlo a casa, al sicuro. Nell'eccitazione del momento il vice non ebbe il tempo o il modo di obiettare, dopotutto era un ordine e non gli restò altro da fare che ubbidire. Quando arrivò a casa, incuriosito dal peso, aprì il contenitore e vide che all'interno c'era semplicemente una pietra. Il mattino successivo il giudice riunì tutti nel tribunale, che era rimasto indenne per il pronto intervento, con lo scopo dichiarato di ricompensare coloro che si erano distinti nello spegnere il fuoco e nel salvare i preziosi documenti del palazzo di giustizia. Ovviamente era presente anche il vice, Jhao Bo Ren, che consegnò il contenitore del sigillo. Quando il giudice lo aperse, davanti a tutti, la pietra era sparita e il sigillo era miracolosamente riapparso. L'erba era stata battuta e il serpente era uscito allo scoperto.